

Reportpistoia.it  
25 maggio 2013

Pagina 1 di 3

# ReportCult

## Dialoghi: il viaggio di Erodoto per Eva Cantarella

di Martina Salvadeo



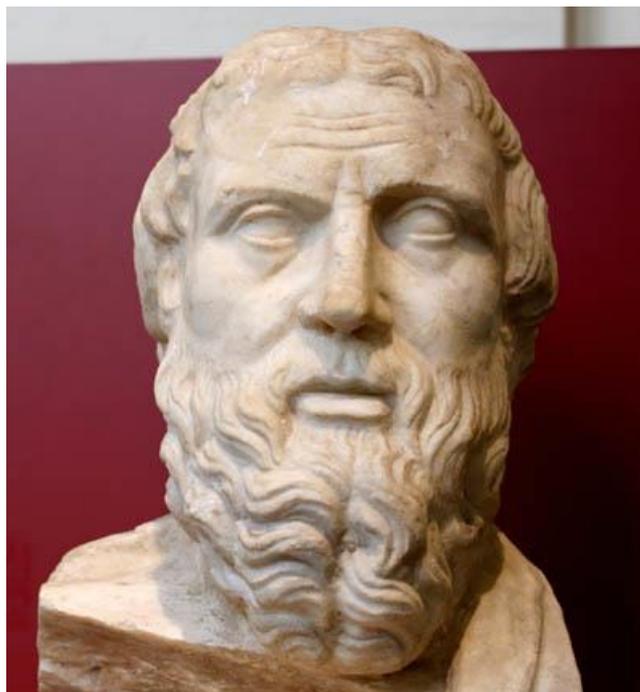
**Pistoia** - Erodoto è un uomo moderno, un anticipatore della sua epoca che, per questo, si distingue, spinto da un desiderio di scoprire e di apprendere che va oltre regole e paradigmi. Eva Cantarella, esperta di Diritto greco antico e scrittrice di numerosi saggi sul diritto e sugli aspetti del mondo greco e romano, affronta la tematica centrale di questa edizione di “Dialoghi sull’uomo”, il viaggio, in un’incontro intitolato “La curiosità di Erodoto”.

## Reportpistoia.it 25 maggio 2013

### Pagina 2 di 3

E' proprio questa curiosità che porta "il padre della storia" a distaccarsi dagli altri grandi del mondo antico e che gli permette di affacciarsi al futuro senza perdere mai di vista ciò che è "altro". Erodoto nasce, presumibilmente, tra il 490 e il 480 a.C ad Alicarnasso , città della Caria , in Asia Minore a quel tempo colonia greca. Cresce in un clima benestante: sua madre è greca e suo padre persiano ma la famiglia è ellenizzata. Costretto a fuggire dalla città quando vi torna, dopo qualche anno, inizia già il suo percorso ed i suoi grandi viaggi: dalle coste del Mar Nero alla Colchide (il paese di Medea ai confini del mondo), dalla Scizia alla Macedonia e alla Libia, dalla Siria all'Egitto. Non esistono tracce cronologiche per poter organizzare in sequenzialità i suoi spostamenti ma resta il fatto che in ogni luogo in cui Erodoto si è recato e da ogni esperienza che ha vissuto non ha ricavato solo dati ma è riuscito, con gli occhi di chi non vuol criticare ma solo conoscere, a soffermarsi su elementi che vanno al di là della storiografia.

Nella seconda fase della sua vita Erodoto va ad Atene (detta in quel periodo "Atene del miracolo") e trasforma i suoi interessi a contatto con figure importanti come Pericle e soprattutto Sofocle, che si pensa gli abbia persino dedicato un'elegia. Nel 444 a.C partecipa alla costituzione della colonia di Turi, dove continuerà a vivere i suoi ultimi anni e dove morirà, attorno al 425 a.C . Viene seppellito nell'agora di Turi per sottolineare il ruolo essenziale che aveva avuto nella società. La sua opera intitolata "Le storie" è stata divisa in nove libri, ciascuno dedicato ad una musa ed ha, apparentemente, come filo conduttore la storia delle guerre persiane. Solo in superficie perché Erodoto è uno storico ma racconta il corso degli eventi unendolo al mito, ad aneddoti curiosi, mettendo a fuoco i personaggi e i luoghi, che sono descritti minuziosamente dato che li ha personalmente conosciuti.



Segue un processo inconsueto, di tipo geo-etnografico , che lo riconosce come il primo storico ma anche come un precursore degli studi antropologici. Nel primo libro, ad

## Reportpistoia.it 25 maggio 2013

### Pagina 3 di 3

esempio, partendo dagli antefatti della guerra dà una descrizione (possibile solo per chi l'ha visitata) di Babilonia: la definisce geograficamente ma anche socialmente raccontando storie e aneddoti sulla regina Nicotri. Peculiare è, infatti, lo straordinario interesse e la grande ammirazione che lo storico dimostra verso le donne, soprattutto quelle che possiedono il potere, allontanandosi dal pensiero dei suoi contemporanei greci, conosciuti per la loro attitudine alla misoginia.

Nel secondo libro, invece, fa una digressione sull'Egitto effettuando una trattazione sistematica della geografia, degli usi e costumi, della storia e persino della flora e della fauna della civiltà e del territorio. Descrive tutto nei particolari e da "reporter" ricerca informazioni direttamente dalla popolazione sulle loro usanze come, per esempio, i riti funebri o le abitudini durante i banchetti.

Da ciò si nota un'altra caratteristica di Erodoto: egli attua un confronto tra la cultura greca e quella egiziana mettendo in luce il fatto che alcune usanze greche siano state emulate da questa e andando contro, quindi, alla convinzione della superiorità assoluta della cultura ellenica. Inoltre è un anticipatore perché si sofferma su temi innovativi come quello del sistema sociale della famiglia e dei matrimoni, studiati solo dal '700/'800 con il clima evolucionista.

Sulle sue analisi verranno poi persino impostate le teorie dei primi etnologi. Perché proprio Erodoto? Trattando il tema del viaggio nel mondo antico verrebbe spontaneo di pensare all'Odissea di Omero ed Eva Cantarella ha deciso di aprire e chiudere il suo dialogo proprio sulla motivazione di questa scelta.

Dal confronto si dimostra che c'è una discordanza sostanziale nelle finalità del percorso che i due scrittori hanno deciso di intraprendere. La poesia omerica si mostra come un confluire di canti di poeti che non hanno una funzione semplicemente ricreativa ma didattica: l'epica orale era l'unico mass media del tempo e quindi l'unico modo di tramandare la cultura e la storia e di insegnare ad un popolo le regole di comportamento cercando di riadattare alcuni racconti fantastici che trasmettessero valori imprescindibili.

Questo viene riportato proponendo situazioni e personaggi che corrispondono a modelli positivi o negativi come nel paragone tra Penelope e Circe. Il modo in cui Erodoto registra invece, spesso a contatto con stranezze e abitudini differenti da quelle a cui lui era educato, è lontano da ogni tipo di opinione personale. Egli si appassiona e si limita a osservare con estrema tolleranza e neutralità, senza etnocentrismi e avendo consapevolezza di quanto può essere relativo un giudizio e per questo scrive: "Se noi chiedessimo a qualsiasi popolo quali siano i miglior costumi, risponderebbero che sono i suoi".